MUSEO
CIVICO
MODENA

1871·2021
150
ANNI

ISBN 978-88-9285-051-4
e-ISBN 978-88-9285-052-1
© 2021 All’Insegna del Giglio s.a.s. – Sesto Fiorentino (FI)

Edizioni All’Insegna del Giglio s.a.s
via A. Boito, 50-52; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 6142 6758
e-mail redazione@insegnadelgiglio.it
sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI), aprile 2021
BDprint

Primordi

La riscoperta della raccolta del Paleolitico francese del Museo Civico di Modena

a cura di

Marta Arzarello

Cristiana Zanasi

PRIMORDI
La riscoperta della raccolta del Paleolitico francese
del Museo Civico di Modena
Modena, Museo Civico

15 maggio 2021 – 19 giugno 2022

MOSTRA

A cura di
Marta Arzarello
Università di Ferrara
Cristiana Zanasi
Museo Civico di Modena

Progetto espositivo
Alessia Pelillo
Gianluca Pellacani
Maria Elena Righi

In collaborazione con
Renaud Bernadet
Stefano Miglioli

Allestimento
Vincenzo Pastorelli
(*Reperti*)
Giorgio Tavernari
(*Vetrina*)
Logo Pubblicità
Consorzio Imbianchini Modena

Progetto grafico
Chiara Neviani
studioarighe.it

Progetto illuminotecnico
Studio Pasetti - Lighting design

Scultura in ottone *Human Bush*
Alice Padovani

Realizzata da
Fonderia Artistica Versiliese

Con il contributo di

Rotary Club Modena
Distretto 2072

Video
Intersezione

Con coordinamento di
Alessia Pelillo

Con contributi di
Marta Arzarello
(*Produzione di bifacciale*)
Renaud Bernadet
(*Riprese RTI bifacciale*)
Ruben de la Rosa Sanchez
(*Ricerca stereotipi del Paleolitico*)

Traduzione testi in mostra
Ann Guillory Kilgo

Proposta didattica
Maria Elena Righi

Condotta da
Mediagroup98 soc.coop

Comunicazione
Alessia Pelillo

Ufficio Stampa
Roberto Serio
Comune di Modena

Servizi al pubblico
Mediagroup98 soc. coop.

CATALOGO

A cura di
Marta Arzarello
Università di Ferrara
Cristiana Zanasi
Museo Civico di Modena

Redazione
Gianluca Pellacani
Cristiana Zanasi

Progetto grafico
Chiara Neviani

Stampa
All'Insegna del Giglio (Firenze)

Testi
Marta Arzarello
Julie Arnaud
Gabriele Luigi Francesco Berruti
Fiorenza Malavasi
Benedetto Sala
Università di Ferrara
Cristiana Zanasi
Museo Civico di Modena
Alice Padovani

Traduzioni dal francese
Alessia Pelillo

Fotografie
Paolo Terzi

Fornite dagli autori a corredo
dei rispettivi testi

Un particolare ringraziamento a
Grazia Maria De Rubeis
e Franca Gallina
Biblioteca Estense Universitaria

MUSEO CIVICO MODENA

Direzione
Francesca Piccinini

Comunicazione
Alessia Pelillo

Sito web
Giorgio Cervetti

Segreteria
Maria Grazia Lucchi

Amministrazione
Annalisa Lusetti
Elisa Fraulini

Logistica
Anna Romano

Comune di Modena

Indice

Premessa
Andrea Bortolamasi
— 9

Introduzione
Francesca Piccinini
— 10

Primordi
Cristiana Zanasi
— 14

Il Paleolitico in Europa
Marta Arzarello
— 26

Il Paleolitico in Europa:
uomini e migrazioni
Julie Arnaud
— 30

Il Paleolitico inferiore in Europa:
uomini e culture
Marta Arzarello
— 32

La raccolta del Museo Civico
di Modena
Marta Arzarello
— 36

Schede descrittive dei reperti
Marta Arzarello
— 44

La tafonomia delle industrie litiche...
ovvero da dove vengono questi
manufatti
Gabriele Luigi Francesco Berruti
— 54

Perline Acheuleane, verità o fantasia?
Gabriele Luigi Francesco Berruti
— 59

Il Mammut di Saint-Acheul
Fiorenza Malavasi e Benedetto Sala
— 64

Human bush
Un'opera d'arte contemporanea
per la mostra Primordi
Cristiana Zanasi, Marta Arzarello,
Alice Padovani
— 66

Bibliografia
— 71

ARCHEOLOGIA

Premessa

Il catalogo della mostra *Primordi* presenta il secondo appuntamento del progetto di riscoperta delle collezioni ottocentesche del Museo dopo *Storie d'Egitto* (16 febbraio 2018 – 7 giugno 2020), caratterizzato anch'esso da un analogo approccio interdisciplinare volto a coniugare discipline scientifiche e studi umanistici.

La storia della formazione della raccolta si collega alle origini del Museo Civico e acquista quindi un valore particolare nell'ambito delle celebrazioni programmate in occasione dei 150 anni dalla fondazione, avvenuta nel gennaio del 1871.

La mostra è allestita nella grande sala che ospita le raccolte archeologiche e l'allestimento coniuga dimensione ottocentesca e contemporanea intrecciando a una grande vetrina ispirata all'arredo originario di fine Ottocento, che l'attuale percorso espositivo preserva e valorizza, video, apparati multimediali, istallazioni e una interpretazione artistica della più recente visione scientifica dell'evoluzione dell'uomo affidata all'artista Alice Padovani.

L'esposizione proseguirà fino a giugno 2022 per consentire una fruizione diversificata da parte di diverse tipologie di pubblico e in particolare delle scuole, grazie anche alle iniziative e proposte didattiche che il Museo organizzerà in collegamento alla mostra.

Da evidenziare, ancora una volta, è l'importanza della rete di collaborazioni attivata dal Museo che in questo caso vede il fondamentale contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara, grazie alla collaborazione assicurata da Marta Arzarello, docente del Dipartimento e curatrice della mostra insieme a Cristiana Zanasi del Museo.

Da ultimo, ma non ultimo, vorrei sottolineare il significato del sostegno ancora una volta accordato a queste iniziative di riscoperta del patrimonio ottocentesco in chiave contemporanea proposte dal nostro Museo dal Rotary di Modena, al quale va la più sincera gratitudine da parte dell'amministrazione comunale.

Andrea Bortolamasi
Assessore alla Cultura, alle Politiche giovanili, alla Città universitaria

Introduzione

Il Museo Civico conserva una raccolta di strumenti in selce, databili al Paleolitico, provenienti da siti della valle della Somme, in Francia. La collezione fu venduta nel 1891 all'Istituto da Charles Le Beuf, antiquario dal quale Carlo Boni, direttore del Museo, acquistava fin dal 1878 numerosi reperti per arricchire le raccolte, come efficacemente illustra in catalogo Cristiana Zanasi, delineando un inedito e interessantissimo profilo dello studioso dilettante francese, che ne emerge come figura altamente rappresentativa del periodo storico preso in esame, quello che vide nascere il Museo Civico modenese in parallelo a tante altre analoghe istituzioni.

Il progetto di studio e valorizzazione della collezione, da decenni conservata nei depositi del Museo, si inserisce nel solco della riscoperta di raccolte "invisibili" al pubblico, "invisibili" non tanto perché dimenticate, quanto perché nel riallestimento museale degli anni Novanta del Novecento si scelse di esporre esclusivamente i reperti provenienti dalla città e dal territorio.

La prima collezione "riscoperta" è stata quella egiziana, formatasi negli anni immediatamente successivi alla fondazione del Museo Civico, risalente al 1871. Il secondo appuntamento è dedicato alla collezione del paleolitico francese, riscoperta grazie alla collaborazione attivata con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Ferrara, per il quale opera Marta Arzarello, curatrice della mostra a fianco di Cristiana Zanasi del Museo.

Come per la raccolta egiziana, anche in questa occasione lo studio archeologico dei reperti è stato affiancato dalle ricerche sulle modalità di formazione di una raccolta dal valore fortemente evocativo. Fu infatti il pioniere degli studi preistorici Boucher de Perthes a raccogliere per primo, a metà dell'800, numerosi manufatti del tutto simili a quelli della raccolta modenese e ad associarli a resti paleontologici. Questa e altre scoperte diedero l'avvio agli studi di Preistoria in Europa ed ebbero grande rilievo nel dibattito fra creazionisti ed evoluzionisti che contribuì alla nascita della Preistoria come disciplina scientifica e alla fondazione di musei come quello di Modena, che proprio quest'anno celebra il 150° anniversario.

Per completare la ricerca sull'intera collezione, oltre allo studio dei manufatti in selce, sono state effettuate indagini specialistiche sui resti dentari di un esemplare di grande Mammut e su quello che si è rivelato il più consistente nucleo (520) ad oggi analizzato di "perline" ottenute da una spugna fossile, suddivise suggestivamente da Le Beuf in quattro collane.

L'ultima parte della mostra è dedicata a quell'insieme di gesti tecnologici che per centinaia di migliaia di anni hanno accompagnato la produzione un manufatto iconico della preistoria, noto tradizionalmente con il nome di amigdala, ma più correttamente definito"bifacciale": un video mostra l'intero processo produttivo a partire da un blocco

di selce e una installazione dà conto della dispersione di schegge generata nel corso del processo stesso. Una serie di postazioni attrezzate consentono al pubblico di sperimentare in sicurezza le proprietà taglienti della selce su diverse tipologie di materiali.

Uno degli aspetti più curiosi e innovativi della mostra è il riferimento, evocato da un filmato introduttivo, agli stereotipi che da sempre accompagnano la percezione del periodo più antico dell'umanità. Fra questi il più noto è l'immagine lineare dell'evoluzione, da tempo soppiantata da una visione scientificamente aggiornata e nota con la definzione di "bush", cespuglio, mutuata dall'ambiente naturale. Per offrire un contributo al contempo corretto, suggestivo e concreto alla conoscenza delle origini dell'uomo, ovvero dei *Primordi*, le curatrici della mostra hanno affidato a uno sguardo esterno all'ambito disciplinare la realizzazione di un'opera d'arte che rappresenti questa nuova visione. L'opera è il frutto dalla stretta sinergia tra le curatrici e l'artista Alice Padovani, profonda conoscitrice della realtà del Museo Civico modenese, che ha accompagnato nel racconto delle sue origini presentato in occasione del Festival*filosofia* 2020. Realizzata in ottone dalla Fonderia Artistica Versiliese grazie al generoso finanziamento del Rotary di Modena, essa entrerà a far parte del patrimonio del Museo Civico come memoria del 150°, trovando adeguata valorizzazione espositiva nei nuovi spazi che il Museo è destinato ad acquisire.

Francesca Piccinini
Direttrice del Museo Civico di Modena